**COMUNICATO STAMPA**

**Giornata mondiale del cioccolato: Fairtrade dalla parte dei contadini**

*Padova, 6 luglio.* Il 7 luglio ricorre la **giornata internazionale del cioccolato**: chi di noi non lo apprezza in gelati, dolci, barrette e snack di vario tipo? Secondo Euromonitor (2019) ogni italiano ne mangia 4 kg all’anno, che corrisponde a circa 11 grammi al giorno.

**Il lato amaro del cioccolato.** Tuttavia, dietro al piacere inconfondibile di un buon cioccolato si cela molto spesso una realtà ben più grama. **Nel mondo il 90% del cacao viene coltivato da 6 milioni di contadini che lavorano in piccoli appezzamenti di terreno**: le loro vite dipendono dalla vendita delle fave di cacao, ma il loro reddito non copre i costi di produzione. A ciò si aggiunge che l’innalzamento della temperatura dovuto ai cambiamenti climatici sta causando la diminuzione dei terreni dove è possibile coltivare cacao, con conseguenti crisi produttive. Ma anche lunghi periodi di siccità e meno piogge minacciano la qualità della materia prima. Ad agricoltori sottopagati e cambiamenti climatici, si sommano infine rischi di deforestazione e sfruttamento della manodopera infantile in alcuni dei maggiori paesi produttori, che a livello globale sono Ghana e Costa d’Avorio (quest’ultima da sola produce il 40% delle fave commercializzate a livello globale).

**È tutta una questione di reddito dignitoso.** Finché chi acquista il cacao e il cioccolato non affronterà il tema del prezzo, per molti contadini il disboscamento e lo sfruttamento della manodopera infantile resteranno un’opzione, in alcuni casi l’unica, per sopravvivere. **Il primo tassello per rendere davvero sostenibili le condizioni di vita degli agricoltori all’origine della catena alimentare è fare in modo che il loro reddito sia più alto.** [Fairtrade](https://www.fairtrade.it/) sta dispiegando negli anni enormi sforzi in questa direzione.

Il **Prezzo minimo** e il Premio che i contadini ricevono grazie alle vendite Fairtrade rappresentano una rete di salvataggio (in caso di crollo dei prezzi) e un guadagno extra (per avviare progetti di sviluppo delle organizzazioni). Da ottobre dello scorso anno **Fairtrade ha alzato il Prezzo minimo del 20 per cento** per il cacao convenzionale e ancora di più per il cacao biologico. Nello stesso tempo, **anche il Premio è cresciuto del 20 per cento**, rendendo Fairtrade la certificazione che assicura il Premio più alto ai coltivatori. Il Premio è fondamentale per le organizzazioni perché rappresenta una forma di guadagno aggiuntivo da impiegare per le comunità stesse, ad esempio per costruire servizi o per investire nelle aziende agricole, per migliorare la produttività o diversificare le colture.

Tuttavia, per raggiungere un reddito davvero dignitoso è necessario fare di più. Per questo Fairtrade si è adoperata per stabilire il [Prezzo di riferimento Fairtrade per un reddito dignitoso](https://files.fairtrade.net/2019_RevisedExplanatoryNote_FairtradeLivingIncomeReferencePriceCocoa.pdf) (LIRP, Living Income Reference Price), cioè un indicatore calcolato per consentire un reddito dignitoso e una produttività sostenibile ai contadini che lavorano a tempo pieno. Fairtrade ha fissato dei valori di riferimento per il cacao di Ghana e Costa d’Avorio. Attualmente alcuni brand del cacao e retailer che a livello globale stanno collaborando ad alcuni progetti sul reddito dignitoso, si sono dimostrati disponibili a pagare ai produttori il Prezzo di riferimento Fairtrade. Parallelamente, gli agricoltori Fairtrade si stanno impegnando ad investire in produttività.

Il percorso per rendere la storia dietro al cioccolato meno amara è ancora lungo, e richiede uno sforzo congiunto da parte di tutti: contadini, ma anche aziende, trader e consumatori.

*Con invito alla diffusione.*

Per maggiori informazioni:

Fairtrade Italia – Monica Falezza

Tel. 340.9832227

stampa@fairtrade.it

[www.fairtradeitalia.it](http://www.fairtradeitalia.it/)

**Cos’è Fairtrade**

Il sistema di certificazione **Fairtrade**, nasce per ridurre le ingiustizie del commercio internazionale attraverso l’introduzione di pratiche scambio più eque nei confronti di contadini e dei lavoratori dei Paesi in via di sviluppo. Attraverso un sistema rigoroso di Standard, regola i rapporti commerciali tra aziende e organizzazioni di contadini e lavoratori, in modo che a questi ultimi venga assicurato il pagamento di un prezzo minimo, il **Prezzo minimo Fairtrade**, tale da coprire i costi medi di una produzione sostenibile, e un margine di guadagno aggiuntivo, il **Premio** **Fairtrade**, per la realizzazione di progetti sociali, ambientali o di incremento della produzione. Il circuito rappresenta **1,6 milioni di agricoltori in 75 paesi di Asia, Africa e America Latina** coltivatori di caffè, zucchero, banane, ananas cacao, lavoratori nelle piantagioni di banane, tè, fiori e molto altro. Più di **30.000 prodotti finiti** sono in vendita sugli scaffali di negozi e supermercati di oltre **150 paesi nel mondo**. **Fairtrade** **International** è l’organizzazione capofila del network. Per maggiori informazioni: [www.fairtrade.net](http://www.fairtrade.net/).

**Fairtrade Italia**

**Fairtrade Italia** rappresenta il Marchio di Certificazione FAIRTRADE nel nostro paese dal 1994. Lavora in partnership con le aziende concedendo in sub-licenza il Marchio FAIRTRADE a garanzia del controllo delle filiere dei prodotti provenienti dai Paesi in via di sviluppo, nel rispetto dei criteri di terzietà che l’ente di certificazione assicura. Supporta le aziende nell’approvvigionamento di materie prime certificate e nel consolidamento delle filiere in base alle richieste specifiche dei propri partner. Attualmente in Italia sono in vendita **più di 2000 prodotti Fairtrade** e **il valore del venduto è di 320 milioni di euro**. Per maggiori informazioni: [www.fairtrade.it](http://www.fairtrade.it/).

**Fairtrade e COVID-19**

Secondo le ultime previsioni della [Università delle Nazioni Unite](https://unu.edu/media-relations/releases/covid-19-fallout-could-push-half-a-billion-people-into-poverty-in-developing-countries.html), **più di mezzo miliardo di persone nei prossimi mesi potrebbero diventare povere**. E tra queste, le centinaia di migliaia di lavoratori che si occupano della produzione del cibo che consumiamo quotidianamente. I produttori Fairtrade vivono in comunità dove gli ammortizzatori sociali sono carenti o non esistono, dove i sistemi sanitari sono inadeguati o mancano del tutto, dove spesso non c’è acqua potabile e pulita. E ora l**a crisi, distruggendo le catene di fornitura globali, mette a rischio la loro primaria forma di guadagno**. Le chiusure necessarie per la sicurezza pubblica nei paesi di importazione stanno provocando la rapida caduta degli ordini in alcune filiere, con pesanti perdite di posti di lavoro e di reddito tra i gruppi già vulnerabili.

Fin dall’inizio di marzo 2020 le organizzazioni del circuito del commercio equo certificato hanno “[svincolato” l’uso del Premio](https://www.fairtrade.it/blog/news/covid-19-standard-piu-flessibili/), ovvero il margine di guadagno di cui godono i produttori agricoli grazie all’appartenenza circuito. Ciò significa che si è potuto iniziare a [fare formazione ai dipendenti sui rischi della COVID-19](https://www.fairtrade.it/blog/news/covid-19-si-intensifica-il-supporto-di-fairtrade/), sono stati acquistati dispositivi di protezione individuale e in taluni casi sono state fatte donazioni alle [strutture sanitarie locali](https://www.fairtrade.it/blog/news/un-centro-diagnostico-a-uraba-colombia/). Ma la crisi di interi settori è dietro l’angolo.